

Noi e gli altri | In famiglia



QUINDICI ANNI INCINTA (1998)
Malgrado la giovanissima età, Tina (Kirsten Dunst) porta avanti la gravidanza mentre i genitori si stanno separando.

JUNO (2007)
Nel film di Reitman una sedicenne decide di tenere il bambino frutto della relazione con un coetaneo e di darlo poi in adozione.

Adolescenti incinte: salvare una vita e perdonare se stesse

Un fenomeno in aumento che coinvolge in Italia 7.000 teenager ogni anno. La storia di Giulia, 16 anni, che ha accolto l'inaspettata gravidanza riconciliandosi con se stessa e con la madre che le aveva tolto il saluto...

di Annalisa Strada

Giulia, sedici anni, si è presentata in classe, una terza liceo linguistico, con una busta chiusa che ha nascosto sotto il banco. Ha aspettato la prima campanella del cambio d'ora per aprirla e ha mostrato ai compagni di classe una lunga striscia di carta che riportava una sequenza di immagini sfocate in bianco e nero: la prima ecografia del suo bambino. Il capannello degli amici le si è stretto intorno, in un serpeggiare di emozioni contrastanti: stupore, incredulità, curiosità... Giulia ha scelto questo gesto plateale per ribadire a se stessa e al mondo che, malgrado la sorpresa e lo sgomento, non intende rinunciare a quella nuova, inaspettata vita.

Come lei, ogni anno, in Italia, poco più di settemila ragazzine di età compresa tra i 14 e i 18 anni si trovano a gestire una gravidanza non voluta, in molti casi rifiutata fino alle estreme conseguenze, in altri casi, dopo attimi di sgomento e tensioni forti in famiglia, accolta e gestita con il sostegno dei genitori e dei servizi sociali. Un piccolo esercito, completamente disarmato, che



DICIASSETTE RAGAZZE (2011)
Diretto dalle sorelle Coulin,
è ispirato alla storia vera
di diciassette teenager
che decidono di rimanere
incinte contemporaneamente.

deve affrontare una situazione capace di scuotere anche l'esistenza di donne adulte che vivono realtà consolidate.

Le giovani donne alle prese con la maternità non appartengono solo a fasce di marginalità economica o sociale, ma sono distribuite senza troppe difformità tra il Nord e il Sud del nostro Paese, e tra i vari ceti sociali.

Figlie che diventano madri

Una gravidanza in un'età appena sbocciata, nel pieno dell'adolescenza, di solito iniziata all'interno di rapporti di coppia né collaudati né solidi, ha molto spesso le caratteristiche tipiche di un trauma.

Sono traumatizzate innanzi tutto le protagoniste, che si trovano - non ancora adulte, ancora fortemente figlie - a farsi carico di una nuova vita, senza alcun tipo di autonomia né economica né personale, quindi senza strumenti per provvedere a se stesse e ai figli. Molto spesso sono sole. Non è infrequente che i padri dei bambini si allontanino, spaventati dalle responsabilità, o perché poco emo-

tivamente coinvolti nelle relazioni con le loro compagne, o perché incapaci di agire diversamente. E in queste loro fughe lontano dalla paternità, non manca l'appoggio dei loro genitori. E ci si potrebbe porre, in proposito, svariati interrogativi sul senso di responsabilità scarso e su quello di irresponsabilità e connivenza molto diffusi.

Anche Giulia aveva un fidanzato, Giacomo. Un amore come se ne possono avere a sedici anni, un ragazzo con cui rodare i sentimenti e collaudare le proprie reazioni. Giacomo non ha retto alla notizia della sua paternità e ha preso le distanze, ha cominciato a dire che non si sentiva pronto e ha finito per non rispondere più alle chiamate sul cellulare e, se Giulia chiamava a casa, era la madre di lui a respingere le sue richieste di vedersi. I compagni di Giulia le hanno chiesto stupiti: «E tieni il bambino anche da sola?»

Giulia si è stretta nelle spalle: «Non importa, mio padre mi sostiene. Il mio bambino avrà sempre un nonno che gli vorrà bene. Per il resto, stiamo a vedere...».

Il libro

► Annalisa Strada, docente di lettere nella scuola media di Adro (Brescia) e scrittrice di libri per bambini e ragazzi, è l'autrice di *Una sottile linea rosa* (Giunti, 146 pagg., 8,90 euro), il romanzo vincitore del premio Andersen per il miglior libro oltre i 15 anni. È la vicenda, raccontata in prima persona (sotto, un brano), di un'adolescente che scopre di aspettare un bambino. Giorni di riflessioni e dubbi confrontandosi con l'amica del cuore e la famiglia, tra conflitti e prese di coscienza. Con un linguaggio immediato e sensibile, offre un utile punto di vista sia per i ragazzi sia per gli adulti su un tema delicato come le gravidanze precoci.



Sopra: una scena dal film *Juno*

È il momento dell'ecografia... quello in cui tutto il mio corpo, tutta la mia mente e ogni altra fibra del mio essere si schiantano contro la lastra di granito della verità. «Ecco», dice il medico. «Questo è l'embrione...». Poi gli si accende la voce: «Lo vede? Quello è il cuore che pulsa». Ho un attimo di buio. Il bitorzolo è un bambino. È proprio vero».



Noi & gli altri | In famiglia



Gli adolescenti hanno bisogno di informazioni chiare, ascolto e attenzione disinteressata



Rivolgerti ai Centri di aiuto alla vita

► Il Centro di aiuto alla vita è nato nel 1975 a Firenze in seno al Movimento per la vita. A oggi il Cav vanta oltre trecento sedi sparse in varie città d'Italia e in cui aiuta concretamente le ragazze madri (numeri di telefono e indirizzi nel sito www.mpv.org). Nel corso della sua storia ha soccorso e sostenuto oltre trecentomila donne in difficoltà. «L'aiuto tangibile parte dalla possibilità di effettuare test di gravidanza sicuri e anonimi e arriva a offrire case protette e case famiglia alle donne che non hanno altre soluzioni», spiega Lorenza, una dei volontari. «Sebbene l'ispirazione del Cav sia cattolica, possono rivolgersi con fiducia al Centro anche persone di altra confessione religiosa, persino se clandestine». L'intervento viene offerto alle donne ma anche alle coppie, che possono godere oltre che dell'aiuto materiale anche di sostegno psicologico. Le sedi, inoltre, sono aperte anche a quelle madri o famiglie che hanno bisogno di appoggio e consigli dopo aver effettuato un aborto. I punti Cav sono mantenuti grazie all'attività di volontari e si avvalgono della presenza di personale specializzato. In alcune città sono state avviate collaborazioni con istituti ospedalieri, come nel caso esemplare del Centro per la vita ambrosiano, all'interno dell'Ospedale San Carlo di Milano, che serve l'area occidentale del capoluogo lombardo e buona parte dell'hinterland e dove si registra un alto numero di aborti (circa ottocento l'anno).

92 | Benessere | luglio 2014



QUI DOVE BATTE IL CUORE (2000)
Di Matt Williams, con Natalie Portman, ragazza sbandata che partorisce in un supermercato, ma poi troverà l'amore.

◉ Un futuro che cambia prospettiva

Le mamme in erba, proprio come Giulia, vedono sconvolti i propri progetti di vita: non è affatto facile coniugare la crescita di un bebè con la regolarità degli studi e di conseguenza con la strutturazione di un futuro lavorativo che abbia qualche possibilità di realizzazione.

Giulia sogna di fare l'interprete e le piacerebbe, un giorno, lavorare per le Nazioni Unite. «Come farai ad andare avanti a studiare con un bebè?», le ha chiesto la sua compagna di banco. La risposta è arrivata sicura: «Intanto vediamo come me la cavo con il bambino, poi ci penserò».

In questi casi è determinante il ruolo delle famiglie d'origine: genitori che non si aspettavano di diventare nonni, costretti a loro volta dalla necessità a riorganizzare esistenza, piani e spese.

Attorno a queste famiglie messe sottoposta c'è la nostra società: che non agevola né la natalità né la genitorialità. Mancano gli asili nido, i calendari delle scuole non sempre collimano con quelli degli uffici e non esistono vere politiche economiche in merito.

Giulia non risponde se qualcuno le chiede: «Chi lo terrà il bambino quando andrai a scuola? Il nido costa "un botto", non ci hai pensato? Sua madre e suo

padre lavorano entrambi e la pensione è molto lontana. Certo, sono volate parole grosse in famiglia, mamma l'ha presa male e per giorni non le ha parlato. Giulia sa di averla delusa, e si sente doppiamente in colpa: per la leggerezza del suo comportamento e per la sua decisione di tenere il bambino.

Eppure, quando la nonna le ha parlato del perdono e di come custodisca il termine "dono", Giulia ha sentito una nuova luce invaderle il cuore che si è trasformata in un abbraccio. Dalla madre una sola frase, quella giusta: «Una soluzione si trova sempre».

Rapporti precoci

Restano le conseguenze sociali, relazionali, affettive di una gravidanza precoce. Quante amicizie si perdono? Quanti giudizi sommari e pesantissimi verranno

Con questa testimonianza entriamo in una vicenda complessa e a tratti drammatica ma carica di speranza, in cui sono coinvolti genitori e amici

WENNPHOTO



GLI OSTACOLI DEL CUORE (2009)
Con Pierce Brosnan, Susan Sarandon e la giovanissima Carey Mulligan. Come da una tragedia può sorgere un nuovo inizio.

espressi sulla mamma e sulla sua famiglia d'origine? E che cosa c'è alla base di questo fenomeno? Sempre secondo le statistiche, risulta che i rapporti sessuali iniziano sempre più precocemente, addirittura a 13 anni, quando cioè si è appena oltre la soglia dell'infanzia.

La tentazione di puntare il dito accusatore sui giovani è facile e deresponsabilizza gli adulti. La risposta però, con tutta probabilità, si trova proprio guardando il mondo che gli adulti hanno costruito attorno ai giovani. La comunicazione pubblicitaria, i videoclip musicali, larga parte dei programmi televisivi fanno perno su un richiamo sessuale e sensuale. Per non parlare della facilità d'accesso che offre la rete a questo tipo di messaggi.

I ragazzi sono integrati in un sistema che ne sfrutta le potenzialità di consumatori, ma nega loro l'attenzione condivisa. Questi giovani hanno bisogno di persone capaci di ascoltarli, di un dialogo che li guidi a vivere con più consapevolezza la vita affettiva, aiutandoli a non scollare il sesso dall'amore, anche quando il loro corpo sollecitato da mille stimoli, grida il proprio desiderio di affermazione. ○



Ci sono i consultori

Per quanto molte scuole organizzino corsi di educazione all'affettività e alla sessualità e, mediamente, l'apertura al dialogo sui questi temi abbia fatto passi da gigante, restano comunque e sempre mille motivi di incertezza, paura e sensazione di stordimento. I consultori, che dipendono dalle Asl, sono al servizio di tutti in maniera gratuita per ogni consulenza: dalla visita ginecologica al consulto psicologico, fino alle cure mediche di base. I recapiti sono facilmente reperibili sui siti delle Aziende sanitarie locali o sulle Pagine bianche. Indirizzare ai consultori i ragazzi che sembrano aver bisogno di informazioni e di fare chiarezza potrebbe essere una buona strategia per evitare di dover poi affrontare problemi più grandi.